

Tomboy

Inviato da Alice Sivo

Laure legge alla sorellina Il libro della giungla e ha molti tratti in comune con Mowgli, a partire dall'aspetto fisico, gracile ma agile. È un cucciolo di donna che fa di tutto per sembrare un cucciolo d'uomo. E la caratterizzazione sessuale ancora indefinita del suo corpo rende la trasformazione totalmente efficace. La sua giungla è un quartiere parigino in cui le case popolari lasciano subito spazio a una natura selvaggia ma rassicurante, fatta di boschi, campi da calcio e laghetti, una riserva protetta in cui i bambini cominciano a conquistarsi l'indipendenza dagli adulti. Laure ha 10 anni ed è appena arrivata in un nuovo quartiere dove nessuno la conosce. In un limbo magico di fine estate, in cui la scuola – e soprattutto l'adolescenza – non è ancora iniziata, tutto può accadere. E così Laure, con una bugia che nasce come un gioco ma si porta dentro un desiderio profondo, finge di essere un maschio. Nei panni di Mickaël riesce a integrarsi in un gruppo di ragazzini scalmanati che preferisce giocare a rubabandiera piuttosto che con i cellulari (dalla loro giungla retrò la tecnologia rimane miracolosamente fuori). La coetanea Lisa è subito conquistata da questo ragazzino biondo che le sembra così "diverso dagli altri" (del resto non è sempre così quando ci s'innamora?) e Laure che anche a casa si è sempre vestita da maschiaccio, nei panni di Mickaël è felicemente se stessa. Tra prove di sputi davanti allo specchio, modifiche di costumi da bagno e protesi di pongo, Laure costruisce la sua identità maschile in una recita inevitabilmente destinata ad essere scoperta.

La giovane regista Céline Sciamma, che in *Naissance des pieuvres* aveva già esplorato con grazia e raffinatezza formale i turbamenti amorosi estivi di tre ragazze adolescenti, in *Tomboy* racconta i territori ancora più complessi e indefiniti della preadolescenza, tra innocenza e pulsioni sensuali, e tocca un tema complesso e tortuoso come la ricerca dell'identità di genere in maniera naturale e delicata. La trama, pur nella sua semplicità, contiene tutti gli elementi necessari per procedere in una narrazione avvincente: il protagonista con un'identità segreta, la bugia che prima o poi verrà a galla, la presenza di nemici, aiutanti e oggetti del desiderio, la suspense continua (anche se portata avanti attraverso piccole situazioni). In un film belga del 1997, *La mia vita in rosa* di Alain Berliner, si raccontava lo stesso desiderio ma di un bambino che voleva essere femmina. Lì tutto ruotava sul conflitto con la madre e il padre, incapaci di comprendere i comportamenti del figlio. Sciamma sceglie invece una strada difficile e originale: lascia quasi completamente fuori le figure genitoriali come fulcro del confronto/scontro e si concentra sul mondo dei ragazzini. La strada dell'accettazione di sé è percorsa all'interno del gruppo di coetanei in cui la libertà si esprime attraverso il gioco ed è garantita dalla lontananza degli adulti. I genitori di Laure sono buoni e amorevoli e anche la punizione che deriva dal disvelamento finale è la conseguenza della bugia in sé e non del modo di essere della figlia.

La scelta dei giovani attori è perfetta. Dalla protagonista Zoé Héran ai ragazzini della comitiva (scelti tra gli amici dell'attrice), fino alla strepitosa Malonn Lévana, che interpreta la sorella piccola di Laure passando dal ruolo di intralcio, a quello di scomoda testimone, fino a diventare complice entusiasta, tenera e divertita di un "fratello" maggiore che la difende facendo a botte. Girato in tre settimane, il film non risente affatto del suo basso budget: fotografia curata, inquadrature precise e nessun dettaglio lasciato all'approssimazione. Il finale aperto e sussurrato sfugge da qualsiasi moralismo o spiegazione sociologica e lascia anche noi miracolosamente sospesi in una giornata qualunque di fine estate in cui si può essere ciò che si vuole e in cui tutto può succedere.

TITOLO ORIGINALE: *Tomboy*; REGIA: Céline Sciamma; SCENEGGIATURA: Céline Sciamma; FOTOGRAFIA: Crystal Fournier; MONTAGGIO: Julien Lacheray; MUSICA: Para One; PRODUZIONE: Francia; ANNO: 2008; DURATA: 82 min.